

CHOME NISHI HACHI - COBORI CHUO-KU (Confucio)

Nato da una esigenza democratica che voleva mettere in luce il mag cio dell'edificio scolastico, com battuto nel corso del suo cammino dall'autorità costituita, mascherato e traviato da ideologie e partiti politici, il Movimento Studentesco oggi, come sempre fino ad ora, vive una vita non facile. E di questo bisogna prendere atto. Tra il pericolo di scivolare nel club sorretto da manifestazioni edonistiche e blandamente culturali o il pericolo più grave di cadere nel parlamentino, il movimento deve cercare un equilibrio nel constatare la propedeutica alla ipocrisia che sta alla base della scuola italiana e nel tentare di impostare su tale constatazione un processo educativo. (Cfr. Onida-Corriere Studentesco) Solo così tutti questi anni spesi per combattere le ingerenze, partitiche e non, e per interessare la massa con manifestazioni di carattere piuttosto familiare - anni percorsi sul filo del rasoio - non sarebbero vuoti di significato.

Nel quadro cittadino, che è senz'altro il più evoluto di tutta l'Italia, vediamo sorgere, in scuole tecniche, commerciali, scientifiche, delle associazioni che si modellano sulla nostra e sulle altre dei licei classici, cogliendone solo l'aspetto esteriore e immediato, e piantando basi solide a sempre più numerosi clubs ricreativi di dopo scuola. Questo dovrebbe essere sufficiente a dirci che nei 7/11 anni di impostazione "provvisoria" abbiamo vegetato troppo, che questa impostazione, invece di far da base ad una specie di "Sindacato studentesco" ha cristallizzato il Movimento in fenomeni a volte scarsamente educativi, finalmente che si giunge all'assurdo di essere

in minoranza rispetto ai circoli ricreativi i quali ci chiedono perchè mai insistiamo sul nostro atteggiamento politico.

Premesso questo, rimane da esaminare in quale modo si debba agire attualmente per conservare l'equilibrio e prima ancora se il Movimento abbia una maturità sufficiente. Si dice infatti che perchè il Movimento possa esprimere qualcosa, è necessaria una partecipazione attiva di molti, e che, per rendere possibile una tale partecipazione, bisogna che il Movimento si decida a dire qualco-

sa. Questo per giustificare il dolce scetticismo delle pecore matte; coloro che sono rimasti uomini giudicano, se non molti, sufficienti quelli che hanno ancora una chiara coscienza della situazione. Dall'ottobre ad oggi sono maturate parecchie cose, benchè pochi se ne siano accorti: allora ci preoccupavamo di ridurre l'attività su un piano di massima concretezza e ci proponevamo di allargare il nostro campo di azione per mezzo di una stretta collaborazione con le altre
(continua a pag. 4)

VOX POPULI....

Questo articolo fa seguito a quello che con il titolo di "Rifintern" apparve sul numero 4 di questo foglio, e che trattava di due piccoli problemi tra i tanti che travagliano la nostra vita scolastica, promettendo che sarebbero stati quanto prima sottoposti all'approvazione dell'Assemblea del C.S.B. sotto forma di mozioni.

I due problemi in questione erano: 1) se sia giusto che i Professori non comunichino i voti meritati nelle interrogazioni; 2) se gli intervalli siano sufficienti per ritemperare le forze e per disporre gli studenti ad altre due o tre ore di lezione. La prima questione è stata messa ai voti nel corso dell'ultima Assemblea del C.S.B. e approvata a stragrande maggioranza; per l'altra si è preferito aspettare, trattandosi di una questione di maggiore importanza, per la quale si è preferito attendere di vedere quale accoglienza avrebbe trovato la prima.

Le parole "stragrande maggioranza"

significano che alcune persone si sono dichiarate sfavorevoli alla mozione, pensando che il Movimento Studentesco non debba perdersi in siffatte sciocchezze e che, in fin dei conti, si riesca sempre a capire se si sia andati bene o male in un'interrogazione.

Queste persone non hanno ritenuto convincenti le nostre argomentazioni che la mozione ha un altro scopo, oltre a quello di ottenere che si comunichino i voti, più importante: infatti con essa noi vogliamo appurare se i Professori siano disposti a tenere conto, nel limite del possibile, dei nostri desideri e delle nostre esigenze, o non ci considerino piuttosto esseri del tutto privi di importanza, che si è costretti ad ammaestrare per guadagnarsi da vivere.

Questa è una cosa molto interessante a sapersi, allo scopo di rendersi conto se, impostando la politica del Movimento Studentesco, si debbano considerare i Pro-

(continua a pag. 3)

Lactea ubertas Fanfulla da Lodi

Sabato 16 febbraio ha avuto luogo l'assemblea dei Soci. Alle ore 15 e 40 l'ottimo nostro presidente dichiarava aperta l'assemblea, dando lettura dell'ordine del giorno, che consisteva nelle relazioni sui gruppi di studio e varie. Prendeva la parola Solari, quale incaricato per il gruppo di studio per le organizzazioni internazionali, per esporre il buon andamento del gruppo, che ha recentemente seguito un corso di conferenze sull'ONU all'ex Palazzo Reale; molto probabilmente alcuni degli "studiosi" si recheranno a Stresa nella prima metà di giugno per partecipare al congresso della CECA. Dopo Solari ha preso la parola Boneschi, per esporre l'operato del gruppo di studio sul teatro. Finora il gruppo si è riunito una volta il 9 febbraio. In questa riunione è stato letto e discusso l'atto unico di Pirandello "L'uomo dal fiore in bocca". Il gruppo si propone infatti di studiare la schematica dell'atto unico. Ad ogni lettura segue una discussione tra gli ascoltatori sull'opera letta. Nella prossima riunione sarà letto "L'imbecille" di Pirandello.

Indi Cavallone ha esposto il bilancio della cassa sociale: Dallo inizio della scuola tutte le manifestazioni sono terminate in attivo, prima fra tutte la festa alla Famiglia Siciliana, e l'unico passivo è dovuto al concerto di musica classica. Cavallone rivolgeva poi un elogio ai redattori di questo foglio, poiché il giornale riesce per la prima volta a mantenersi in parità. Quindi Pocar esponeva il programma delle prossime settimane:

2 marzo - conferenza del professor Froldi sulla poesia moderna spagnola;

Carnevalino - festa;

19 marzo - probabile gita in località da destinarsi.

Infine Rigamonti presentava una mozione auspicante che si comunicassero i voti delle interrogazioni. Dopo una molto breve discussione la mozione veniva approvata a grande maggioranza (7 voti contrari).

Finalmente l'assemblea veniva sciolta.

ALBERTO POZZANI

"Una pluriennale tradizione vuole che le gite organizzate dal CSB abbiano per itinerario quasi costante la via de' laghi; a tal segno, che la prolungata familiarità con i flebili ed azzurrini paesaggi lacustri, già cara al Wordsworth, ha determinato molta parte della letteratura e della pittura berchettiana dell'ultimo scorcio di secolo". Così un acuto critico illustrava di recente un aspetto della storia del nostro costume. Ma il trasformismo quasi proteico delle nostre istituzioni sotto l'egida della nuova segreteria doveva presto contraddirlo, con l'allestimento di una gita affatto diversa, nel percorso e nello spirito: una gita a carattere sportivo e popolare, e ancor più corale, una gita sciistica all'Alpe di Mera. E i segni graditi e tangibili ch'essa ha lasciato nel nostro animo, così come nella nostra persona, ci spingono a narrare qualche momento, a dispetto e a scorno di quanti per ignavia, diffidenza o detestabile doppiezza, non han voluto avervi parte. La partenza, alle ore 5,15, aveva obbligato tutti ad un rivolgimento delle torbide consuetudini domenicali, ma non aveva fiaccato gli spiriti sempre desti dei berchettiani, che gran pezza prima dell'alba già esprimevano la propria vitalità irriducibile in gioiosi canti, e in garbati monologhi inneggianti alla imminente luce del sole.

Comunque, giunti a destinazione, come la provvidenza e il macchia vellico ingegno dei nostri condottieri Gallico, Bernareggi, Vollero, non si perse altro tempo in vani indugi: al contrario ciascuno si lanciò con gagliardia nell'occupazione cui la naturale inclinazione lo spingeva. E così il Talpio, che a Mera è nato ed alberga di preferenza, si gettava a percorrere ampie e perigliose piste; Brizzi, Vegetti, Rossetti ed altri nomi illustri ad affrontare su fragili slittini l'ebrezza delle discese, e così via.

Il pranzo, consumato con i sentierini più battuti come tavola, e la "mera" neve come sedile, costò tuì una pausa altamente gradita da tutti; a tal punto anzi, che molti lo prolungarono oltre i li-

miti dell'uso e della decenza, precludendosi così una valida continuazione delle proprie attività nel corso del meriggio. Quando la giornata pareva avviarsi al termine, un evento impreveduto le diede ancor più vita ed interesse di quanto avesse avuto fino ad allora: in seno alla segreteria scoppiarono infatti dissidi interni gravissimi, che le insolite condizioni ambientali tramutarono ben presto in una rissa da boscaioli. E avreste potuto vedere allora i vecchi rancori salire alla superficie, e i segretari di minoranza seppellire nella neve e seviziar l'amato presidente. Avreste potuto vedere quest'ultimo e i suoi sicari attentare all'incolumità del Cavallone e del Brizzi, assalendoli proditoriamente con blocchi di neve ghiacciata. Avreste potuto vedere Maggi, adorno di un finissimo gilet di vacchetta, mettere nell'inumano guazzabuglio tutte le energie che abitualmente dedica alla salute del movimento studentesco. E neppure le segretarie se ne stavano inattive, ma, unitamente a numerose altre donne, incitavano, a mo' di satanico coro, or questo or quello de' belligeranti; e insomma l'insieme dello spettacolo era tanto orrido ed immorale, che solo il rigore di storico può avermi spinto a descriverne qualche particolare dei meno crudeli. Fu solo la malinconia del ritorno a pacificare gli animi, unitamente alla stanchezza che varie ore di coda alla seggiovia avevano infuso in tutti, e un fiasco di Chianti passato di bocca in bocca senza riguardo al decoro sociale od igienico suggellò, a guisa di kalumet, il rinnovato spirito di fraterna collaborazione. I cori costituirono la parte predominante del viaggio, e se riguardo alla qualità media dei cantori non possiamo davvero effonderci in espressioni di gioioso stupore, rimane tuttavia lodevole il senso di decoro e di civismo con il quale si è tralasciato di cantare le imprese di spazzacamini e capitani di ventura, per far rivivere invece tra impreveduti gorgheggi le leggende di pastorelle e di lupi con la faccia nera, nera.

BRUNO CAVALLONE

Dei Delitti e Delle Pene

Non ricordo esattamente chi, l'anno scorso, suggerì al Sig. Preside di scegliere una divisa per noi studenti, di assegnare a ciascuno un numero, e di far funzionare la scuola sul tipo di una prigione, con la differenza che noi siamo prigionieri solo per 5 ore al giorno. La nostra situazione infatti è in molto simile a quella di prigionieri, anche se evidentemente il paragone è esagerato. Sappiamo infatti più o meno che cosa sia la scuola, ma le nostre cognizioni non superano il limitato orizzonte delle regole disciplinari che riguardano noi alunni, e qualche altro dato che generalmente impariamo per esperienza diretta, come per esempio che in alcuni giorni speciali è proibito usare il telefono dal custode, cosa che invece si effettua in tutti i giorni normali dell'anno dietro il versamento di L. 25.

Ciò mi ha spinto ad iniziare una serie di ricerche per poter chiarire a me e a voi le idee su che cosa sia la scuola e come funzioni. Espongo qui quello che ho potuto finora raccogliere, e che mi sembra degno di una certa attenzione.

Il Regio Decreto del 4 Maggio 1925 n. 653 riguarda noi alunni: in questa legge si parla delle norme disciplinari cui dobbiamo sottostare, dalle agevolazioni che alcuni di noi possono avere, della nostra distribuzione nelle classi (non dovremmo essere mai più di 30 per classe, ma evidentemente nel 1925 non c'era l'afflusso e il superaffollamento di oggi) ecc. Nessun articolo però comprende accenni ad eventuali nostri diritti. Noi cioè dobbiamo limitarci a venire a scuola ed a fare il nostro dovere di studenti, accettando le cose come sono, senza possibilità alcuna di protestare qualora si debba assistere a lezioni di un professore-buffone.

Per fare un esempio pratico, se tutti gli alunni della sezione A chiedessero la sostituzione di un professore, perchè non adempie ai suoi doveri di insegnante, la loro richiesta sarebbe una preghiera rivolta al Preside, senza alcun valore. Se si pensa che la legge che ci riguarda

è stata emanata nel 1925 tutto ciò è più che comprensibile; ma oggi anche noi abbiamo delle esigenze. Per assicurarci dei diritti sta appunto lavorando il Movimento Studentesco, tuttavia non dovremmo essere costretti a chiedere noi dei diritti che ovviamente ci spettano, soprattutto se si pensa all'inefficienza degli organi che di noi dovrebbero occuparsi.

Ai professori invece è dedicato, nel regolamento della scuola, vasto spazio. Come suppongo tutti sappiamo, si distinguono in professori di ruolo - e a questa carica giungono attraverso concorsi governativi - e professori non di ruolo, cioè incaricati o supplenti, che vengono nominati dal Provveditore o dai Capi Istituto in base a graduatorie di merito. Diversa in molti punti è invece la situazione degli insegnanti di Religione, che, per la loro particolare posizione, godono di alcuni privilegi.

L'insegnamento religioso è esteso alle scuole medie dall'art. 36 del Concordato, del 27 maggio 1929 n. 810. La legge che riguarda dettagliatamente gli insegnanti di Religione è quella del 5 giugno 1930 n. 834.

Gli insegnanti di Religione, che possono anche essere laici, in base all'art. 5 vengono mandati per incarico dalla Curia Arcivescovile, d'accordo col Capo Istituto,

(continua da pag. 1)

professori come alleati o non piuttosto come temibili avversari, da boicottare con ogni mezzo.

Per quanto riguarda il risultato ottenuto, possiamo per ora comunicare solo questo: il Sig. Preside si è dichiarato d'accordo con noi, almeno in linea di massima; e sebbene egli non possa esercitare pressioni sui Professori, dal momento che il regolamento scolastico non dice nulla in proposito, ci ha tuttavia promesso che inviterà i Professori a tenere conto della mozione: pare che per ora non lo abbia fatto, ma speriamo che non manchi alla prima occasione di tener fede alla promessa; poi, staremo a vedere.

PAOLO RIGAMONTI

il quale ha diritto di chiederne la sostituzione anche durante l'anno scolastico. Essi tuttavia vengono pagati dallo Stato, in base all'art. 8, il quale dice che sono retribuiti con la tabella che comprende i compensi per gli insegnanti gruppo A ruolo A, - stipendio per i professori di Liceo al massimo della carriera - anche se insegnano in scuole di avviamento.

Essi quindi godono dello stesso trattamento di un professore di liceo di ruolo, pur essendo degli incaricati. Inoltre godono, come tutti i professori, dei diritti che derivano dall'appartenenza al corpo degli impiegati statali.

L'art. 7 dice che: "Gli incaricati dell'insegnamento religioso hanno gli stessi diritti e doveri degli altri docenti, fanno parte del corpo insegnante ed intervengono ad ogni adunanza collegiale di esso, plenaria o parziale". Ma una recente circolare del Ministero della Pubblica Istruzione ha "chiarito" che agli insegnanti di religione sono applicabili tutti gli articoli della legge 19.3.1955 N. 160 (che comprende le "norme dello stato giuridico del personale non di ruolo delle scuole ed istituti di istruzione media, classica, scientifica, magistrale e tecnica"), eccettuati gli articoli del 16 al 23 incluso - che comprendono le norme disciplinari cui devono sottostare i professori - che nei loro riguardi sono inefficaci.

In parole povere, i professori di religione, pur godendo degli stessi diritti degli altri insegnanti e di un trattamento economico preferenziale, non sono soggetti alle norme disciplinari e quindi alla autorità del Capo Istituto. A parte la questione morale che potrebbe spingere alcuni a chiedersi come mai dei professori non debbano sottostare alla autorità del Preside di un Istituto, qui interviene anche una questione giuridica, in quanto la circolare ministeriale del 19 maggio 1955 contraddice l'art. 7 della legge 5 giugno 1930 N. 824, tuttora in vigore. Ma evidentemente non sta a noi indagare gli scopi profondi che spingono il Ministe

(continua a pag. 5)

CHOME NISHI HACHI - CHOBORI CHUO-KU (Confucio)

SPORT

Pallacanestro

(segue dalla prima pagina)

associazioni; ora dopo circa quattro mesi, sappiamo realizzati almeno in parte, questi schemi. Cfr. Spazzali - Zanzara N. 4: "Abbiamo svolta un'attività di effettiva collaborazione, stabilendo con le altre associazioni dei rapporti che hanno tutti i crismi per essere durature e fruttiferi... Questa forma è certo passibile di ulteriori sviluppi e a tutt'oggi è ancora lontana da quella funzionalità a cui tendiamo. Tuttavia ci è d'aiuto il vedere che questa nuova mentalità, meno provinciale, va diffondendosi ed è comunemente accettata, ormai, come cosa scontata". Noi possiamo tirare le medesime somme dei Pariniani, e con questo giudichiamo di aver portato ad una completa efficienza la struttura dell'associazione e di poter ora dare un valido contributo per portare il Movimento ad essere "cittadino" superando definitivamente la formula di istituto in senso esclusivo.

Pensiamo che la soluzione di due problemi maturati durante gli incontri degli incaricati agli esteri della varie associazioni, siano determinanti per questa più avanzata posizione del Movimento: la chiarificazione della posizione dei cattolici di Gioventù Studentesca all'interno dei circoli e un colloquio con le associazioni cittadine, estranee al Movimento Studentesco.

Gioventù Studentesca non è un movimento politico: trova la sua espressione nel Corriere Studentesco, che quest'anno sembra aver raggiunta una chiara impostazione. Gioventù Studentesca va aumentando assai notevolmente di anno in anno i suoi uomini, i quali sia per il numero, sia per l'ottima organizzazione, vanno ad occupare spesso posti nei Comitati Direttivi. Però non sappiamo come e quando costoro possano partecipare al Movimento Studentesco attivamente, intendiamo in senso pratico, dato che sono già in precedenza legati al loro movimento. Conoscersi quindi è, anche in questo caso, un problema fondamentale, e pensiamo di giungere ottimamente a ciò per mezzo di un vero e proprio colloquio tra alcuni rappresentanti di Gioventù Studen-

tesca, e gli incaricati agli esteri. Si potranno così chiarire, senza burocrazia, cioè onestamente, i rapporti col Movimento di una parte notevole di studenti. Risolto così, speriamo con profitto, ogni problema di base, sarà legittimo per il Movimento, mettere le carte in tavola, con le associazioni estranee, per invitarle a partecipare seriamente alla politica studentesca, o a dichiararsene indipendenti. Ancora si tratterebbe di una amichevole discussione, però di più ampio respiro: noi la vedremo in buona luce se organizzata e impostata esclusivamente dal Movimento Studentesco. Si eviterebbe infatti in tale modo l'abborrito congressino, fatto apposta per non concludere niente, e si giungerebbe senz'altro per lo meno a valutare le forze sane del Movimento e ad assicurargli una chiara impostazione sia pratica, sia ideologica per gli anni immediatamente prossimi.

B. MAGGI - L. BONESCHI

Gruppo di Teatro

Il gruppo teatrale, la cui formazione era stata preannunciata sul N. 3 di questo foglio, ha iniziato sabato 9 febbraio la sua attività. Seguendo il suo programma, che si propone lo studio dei più interessanti atti unici di Pirandello e Cecov, e della personalità dei protagonisti, il gruppo ha discusso "L'uomo dal fiore in bocca" di Luigi Pirandello.

La riunione è stata guidata da Massimo De Vita, il quale ha letto l'opera di Pirandello ed ha poi diretto la discussione, che si è rivelata interessante, e cui tutti i presenti hanno partecipato. Nella prossima riunione, che abbiamo dovuto rimandare a dopo carnevale, Massimo De Vita leggerà "L'imbicille" di Pirandello.

Ripetiamo l'invito a coloro che avessero intenzione di occuparsi seriamente di questa attività, a rivolgersi ai sottoscritti. Appena ci sarà possibile, provvederemo a comunicare le date delle prossime riunioni.

P. L. DE VECCHI - L. BONESCHI

Le inevitabili difficoltà tecniche connesse con l'uscita di un foglio studentesco fanno sì che io possa parlarvi della memorabile 9ª giornata di campionato solo a qualche settimana di distanza dal suo svolgimento. Il pomeriggio sportivo, che ha registrato un notevole afflusso di pubblico meno indisciplinato del solito, ha definitivamente sancito il diritto della IIIA e della III E a contendersi la vittoria finale nell'incontro diretto che le vedrà di fronte il 30 marzo a chiusura del campionato; esse hanno rispettivamente battuto III C e III A: i due risultati, 53 a 44 e 57 a 46 danno una impressione abbastanza esatta dell'equilibrio delle partite. Nella prima, dopo un primo tempo nettamente dominato dagli uomini della III A, con un ottimo Cavani a pivot e con una zona abbastanza efficiente, conducevano con 15 punti di vantaggio; si registrava nella seconda parte della gara un rabbioso ritorno della III C, che, rinforzata in difesa dall'apporto di G. Zappettini, realizzava spesso in contropiede con Caprarulo e Panini; favoriva tutto ciò la condotta avventata degli avversari, che si spingevano troppo in avanti lasciando solo al sottoscritto, tra l'altro in giornata assolutamente negativa, il gravoso compito della difesa; accadeva così che il vantaggio calava rapidamente da 20 a 9 punti, e la IIIA conduceva in porto la partita con maggior difficoltà del previsto. Zanusso febbricitante e fuori forma, i terzini assai imprecisi nei lanci in contropiede, ma soprattutto i tiri di Rocchi sono le cause principali della sconfitta della III A; salda in difesa, ma debole in fase offensiva, essa ha resistito nel 1º tempo (16 a 19), per poi cedere di schianto sotto i canestri di Rocchi, incorreggibile "veneziano", ma anche inesorabile realizzatore (28 punti). Solo nel finale qualche buon canestro di Berti e di Lupetina riportava sotto Acanfora e compagni. E' stata un'intelligente partita della III E, che si va sempre più affermando come futura vincitrice del campionato.

PIPPO AMOROSO

ΒΟΥΣ ΕΠΙ ΓΛΩΣΣΗ ΜΕΓΑΣ

Benchè lo spazio concessomi non abbia eccessiva estensione, nel rievocare la magnifica festa da ballo dell'11-2 non posso fare a meno di lodare coloro che con rara diligenza ed ancor più raro acume hanno organizzato questa simpatica manifestazione; nè i berchettiani li hanno delusi, intervenendo in gran folla, sotto l'accurato e preciso controllo del Presidente, fermo sulla soglia, il quale, poeta come sempre, era adorno di un enorme garofano rosso. Inutile dire che l'attenzione era tutta rivolta all'ingresso delle rappresentanti del gentil sesso, che hanno molto bene impressionato anche le poche persone non berchettiane presenti; perciò d'ora in avanti colui il quale sarà sorpreso a dire che al Berchet non ci sono belle ragazze, ebbene costui sarà gra-ve-men-te perseguitato.

e soffici poltrone adatte all'uso? Ma, passando ad altro argomento, non posso assolutamente passare sotto silenzio il radioso sorriso che illuminò il volto dei sette segretari quando Cavallone diede la notizia che la festa era in attivo. Ho detto sette e dovrei dire sei, che Maggi giunse con notevolissimo ritardo, appena in tempo per partecipare all'urlo della IJJA, che suona pressapoco così: "iù, iù, iù, boà". Le forze dell'ordine tosto disperse ro i dimostranti, che si rituffarono nel vortice delle danze, dove soprattutto notai la perizia degli assi delle varie squadre di pallacanestro, primo fra tutti l'atletico e simpatico Pippo nazionale. Erano altresì piuttosto interessanti le danze di due giovani (evitiamo i nomi) con una gamba ingessata, che colgo l'oc-

(segue da pagina 3)

Dei Delitti....

ro della Pubblica Istruzione "per una scuola migliore".

Riguardo alle sovvenzioni statali alla scuola pubblica, ho potuto sapere che esistono delle sovvenzioni per cancelleria e bibliografiche. Esiste inoltre un Servizio Centrale per l'Educazione Fisica e Sportiva, facente parte del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale si occupa dello stato delle palestre, sovvenzionando, al fine di migliorare gli impianti ginnico-sportivi, le più bisognose scuole pubbliche e private legalmente riconosciute.

Il Comune di Milano passa poi un assegno annuale per la cancelleria, fortunatamente alle sole scuole pubbliche statali, senza occuparsi dell'amministrazione anche delle scuole private, come invece sembra prediligere il Centro per l'Educazione Fisica.

Per le spese diciamo così di arredamento e di edilizia interviene direttamente il Comune di Milano. Questo e quanto ho potuto raccogliere sino ad ora. Se la cosa interessa spero di poter continuare.

Tuttavia c'è qualcosa che non va nella scuola statale italiana, al di là dei problemi dei singoli istituti e dei programmi: infatti non capisco perchè una circolare del mese scorso, proveniente dal Provveditorato agli Studi di Milano, fosse indirizzata: "AI CAPI DEGLI ISTITUTI D'ISTRUZIONE SECONDARIA. MILANO E COMUNI DELLA "DIOCESI".

Anche qui, oltre ad una questione morale, interviene una questione giuridica: infatti la Diocesi (tralasciando il fatto che la Diocesi non fa parte dello Stato Italiano) non corrisponde alla Provincia, e quindi la intromissione del Provveditorato di Milano in comuni di altre provincie è illegale.

LUCA BONESCHI



Come dicevo, la straordinaria affluenza delle ragazze ha meravigliato un po' tutti: era commovente veder passare in lunga fila le giovani variopinte, con gli occhi fissi alle affascinanti luci multicolori del caldo e accogliente salone del circolo siciliano.

Ma ecco, in mezzo alla folla variopinta, spuntare ad un certo momento un ometto piccolo, sorridente, timido, esitante come un baco che facapolino da una mela chiedendo con aria innocente: "Si può entrare?" E come non lasciarlo entrare, lui, De Vita, una delle vecchie glorie del Berchet? Tra le quali in nessun tempo mai potrà essere compreso Mirko Gini il quale, sempre più dritto, si era rincantucciato nell'angolo più buio della sala, coperto da un gran mucchio di cappotti; perchè faticare tanto, quando nella saletta accanto vi erano comode

casione per additare quali luminosi esempi di attaccamento al dovere.

In tanto gaudio un po' di confusione non poteva mancare: immaginate un'orda di quasi duecento persone che si scagliano come un sol uomo verso un guardaroba dove non sono in uso le contromarche. La scena faceva ricordare vagamente il sacco di Roma o la presa della Bastiglia, o -perchè no? - una lezione di storia dell'arte. E se tra i più grandi vi era una parvenza di disciplina, che avrebbe potuto frenare gli slanci e gli ardori giovanili dei più piccoli, massime dei ginnasiali?

E così lasciammo il luogo del delitto e ci dirigemmo alle nostre magioni, cullati dal frastuono della città e presi di mira dal sorriso della gialla luna.

IL GUISCARDO

REDAZIONE

Luca Boneschi : III A
Paola Pieracci : III B
Alberto Pozzani : I F
Paolo Rigamonti : I A
Alberto Solari : I A
Paolo Tancredi : II A

Via Commenda 26 - MILANO

IL DITO SULLA PIAGA

TALIA CANDIDA SPIA

Come dei piccoli cervi alla loro prima uscita all'aperto che scalpitano e tentano di imitare la leggera corsa dei padri in un maestoso sogno di grandezza e che ricadono goffamente al suolo, così siamo noi.

Così siamo noi che scriviamo su questo giornale, noi che partecipiamo alla vita associativa del C.S.B., noi che giochiamo a pallacanestro, noi che vaghiamo con aria nobilmente distaccata per i corridoi.

Questo articolo sarà criticato e bestemmiato da molti, ma non si possono negare i fatti, se sono stati esaminati lealmente. Vi prego di dare anche un solo colpo d'occhio alle manifestazioni cui si sottopongono i berchetiani, e giudicate quanto vado scrivendo.

Osservate un numero qualsiasi del "Berchet '57": non un solo articolo che si contenga nei limiti determinati dalle nostre capacità. Io non intendo sottrarmi all'accusa generale, ma voglio proporre quanto a me sembrerebbe necessario per giungere ad una vita studentesca che sia veramente studentesca e non che si renda ridicola in una assurda e grottesca farsa di persone visute. In fondo, confessiamolo, siamo giovani e conosciamo benissimo i nostri limiti, le nostre capacità. Solo vogliamo primeggiare, mettere in luce quanto a noi sembra necessario per poter vivere in comune.

Ma è vigliaccheria, il non essere in grado di agire fra di noi con quella semplicità che ci è propria, l'assumere pesanti maschere da intellettualoide o da "viveur" che ci costringono a insopportabili pene di società. Probabilmente tutto il mio discorso sarà preso in non cale da molti che mi taceranno di infantilismo, ma vorrei far pensare un poco a quanto invece sia infantile questo gioco di maschere che può andare dal ginnasiale al redattore o dal segretario al giocatore-campione di pallacanestro. Tutta la vita del Berchet attuale è impostata su della presunzione così ben mascherata che può far pensare all'opposto: ma in ultima analisi

si si sente la puerilità e la meschinità di questa posizione innaturale. Tutti, credo, sentiamo il bisogno di un poco di umiltà, o, se il termine non giunge alle vostre orecchie che con il tono spiacevole di chiesa, di libera semplicità.

Quando il ruolo da noi scelto per gli anni in cui rimarremo al Berchet sarà finito, ci sentiremo ridicoli, se solo saremo maturati un poco.

"Absit invidia verbo", ma se noi redattori, invece di porre il giornale su una linea così decisamente polemica e così infocatamente pronta a trinciare infallibili giudizi su problemi spesso più grossi di noi, ci limitassimo a proporre i nostri disagi, cercare una maggiore comunità con gli altri studenti, certamente riusciremmo a far meglio valere la nostra forza sul numero di persone che come noi sono interessate da quei problemi che agitano tanto fieramente.

"Ma bisogna dare una dimostrazione di forza alla massa" si dice; dopo aver preso quell'orribile parola "massa" nel suo significato migliore, posso rispondere che non solo non diamo col nostro contegno urtante una dimostrazione di forza, ma di debolezza, poichè proprio noi che pensiamo di essere in grado di capovolgere la realtà, ci lasciamo trascinare da una passionalità contingente e assolutamente priva di valore educativo.

Il nostro compito è quello di educarci a vicenda attraverso il dialogo sereno; noi dobbiamo sì avere delle nostre idee ben definite in testa, ma ciò non deve voler dire che esse sono ormai intoccabili, che per nessuna ragione al mondo siano suscettibili di miglioramento.

Camminando su questa strada ci avviamo ad una grettezza mentale che restringerà sempre più gli orizzonti nei quali la nostra vita dovrà esplicarsi.

Non avviamoci su false strade preconcepite che ci siamo costruiti per prendere una posizione in un senso o nell'altro: cerchiamo di vivere senza paludamenti sulla nostra personalità,

Ricevuto un interessante articolo di Pippo Amoroso, ci accingiamo subito a riprendere il tema da lui proposto, e solo la tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare integralmente il pezzo, costringendoci a riportare solo i brani più significativi. In definitiva egli propone di aprire un'interessante indagine (nel senso modesto della parola) "sulle possibilità, sulle prerogative e sulle mete raggiunte dai nostri attori di prosa più in vista". Per iniziare il dibattito fra noi studenti, propono alla nostra critica, che cercheremo di rendere più speculata possibile, il "fenomeno Gassman".

(continua a pag. 8)

così, semplicemente come sarebbe giusto e normale vivere da studenti. Spero che questa chiaccherata non sia stata scambiata per un tentativo di fare il moralista a buon prezzo, anzi, se posso avere offeso la suscettibilità di qualcuno, prego di volermi scusare: nelle mie intenzioni questo non era che uno sfogo di cui avevo bisogno, non era che un invito ad un ritorno che potrà costare all'inizio, ma che è però profondamente serio e logico. Non possono durare ed avere un'attività funzionale degli organismi che si sviluppano fra esseri giovani e perciò pronti a infiammarsi ad ogni ingiustizia - poichè questo credersi superiori è ingiustizia verso coloro che ci hanno eletti e che hanno anche loro una personalità per nulla disposta a farsi calpestare - quando questi organismi si reggono, come base, sulla presunzione.

Per evitare il continuare di questo stato di cose, bisogna che l'esempio venga dall'alto, è vero, ma anche dal basso deve giungere la spinta che deve trasformare il giornale e il C.S.B. da una fredda e cattedratica esposizione "ad usum vulgi" in un dialogo educativo nel senso più lato della parola. Penso che il mezzo migliore per giungere a questo capovolgimento audace, sia il partecipare serenamente e il collaborare senza timore.

ALBERTO SOLARI



Sabato 23 febbraio ha avuto luogo l'attesa partita di pallacanestro tra redattori e segretari, con l'arbitraggio dell'esimio prof. Panzeri, il cui coraggio è stato remunerato con una graditissima bottiglia di cognac.

La partita è stata più combattuta ed incerta del previsto; infatti i redattori, che partivano nettamente battuti, hanno dato molto filo da torcere ai più quotati avversari. Superata la comprensibile emozione iniziale, che del resto ha preso un po' tutti i giocatori in campo, essi si sono rapidamente portati in parità dopo un iniziale 0 a 6, ed hanno poi addirittura superato i segretari, terminando il primo tempo in vantaggio per 23 a 21; calati alla distanza hanno alla fine ceduto onorevolmente per 32 a 35. Dalla progressione del punteggio risulta chiaro che i redattori hanno speso troppe energie nel primo tempo, soprattutto con Solari, ed hanno poi ceduto nel secondo tempo, nel quale solo la volontà e l'impegno di Boneschi, padrone pressochè assoluto dei rimbalzi difensivi, li ha salvati da un passivo più pesante. D'altra parte i segretari hanno fruito di un Cavallone redizionario durante tutta la partita (suo tra l'altro l'"exploit" iniziale del 6 a 0) e di un Brizzi in crescendo dopo un naturale disorientamento in un ruolo assolutamente inadatto alle sue risorse. Tra i redattori Pozzani ha dimostrato di gradire assai di più un concerto jazz, mentre Rigamonti non ha giocato nè male nè bene; abbastanza efficace Tancredi, autore tra l'altro di due spattacolari canestri da fuori area; Solari, "golesador" della giornata con 20 punti all'attivo, ha spesso peccato di individualismo ai danni di Boneschi, ma non si può negare che egli è stato uno dei migliori in campo; parimenti redditizio il nostro caro capo-redattore, di cui si è già fatta notare l'effi-

cacia difensiva; scarsamente servito in fase di attacco, è stato anche sfortunato in alcuni ottimi tiri.

Scontate in partenza le prove di Maggi e Vegetti (quest'ultimo ha però segnato 4 punti), la segretaria ha fruito di un Pocar inferiore all'attesa, soprattutto per chi, come noi, conosceva il suo strano ma quasi infallibile tiro da fuori area; il buon Presidente è stato evidentemente tradito dall'emozione che lo ha attanagliato più di quanto sia avvenuto agli altri; Brizzi ha realizzato i punti della vittoria e nel complesso ha giocato bene, pur se imbarazzato nel ruolo inconsueto di pivot, meglio di lui, come si è detto, ha giocato Cavallone.



Ed ora qualche noterella in margine al pomeriggio "sportivo". "Quasi tutti gli spettatori (circa) tifavano per la Segretaria" (testuale dalle annotazioni segrete di una delle Segreterie, che così prosegue:) "alcuni oggetti antipatici, tra cui un maglione giallo, una pipa ed un Pippo, invece pure; ciononostante suddetti non risparmiavano vigorose contumelie all'indirizzo degli azzurro-vestiti e molto celestiali S." (Non senza almeno un po' di ragione, precisa il cronista, da un lato, sinceramente ammirato per il loro animo cavalleresco, incline

ai Vilipesi Valorosissimi Viola e R, dall'altra profondamente contrito per la loro immatura fine). I tre finirono dilaniati dalle Baccanti. Una prece.

Difficilmente potrà uscire dal cuore e dagli occhi di coloro che furono presenti la visione dei 10 baldi che si slanciarono, fiore della gioventù berchettiana, con animo prode nell'agone. Del colore del cielo gli uni, di quello delle viole gli altri; una gentile melodia cromatica in tono con la giornata illuminata da un precoce sole primaverile che risplendeva anche sugli onesti tratti degli atleti.

Particolarmente radioso il Guiscardo, ribattezzato per l'occasione dai molti ammiratori "The golden arrow" e vistosamente taggato con una Presidenziale e Pura P sormontata da coroncina. Battuti sul terreno agonistico, i redattori si sono rifatti su quello della cavalleria; all'inizio della partita, infatti, essi, dopo aver scambiato i fiori con gli avversari, hanno offerto alle gentili segretarie due magnifiche calle viola; i segretari sono stati salvati in extremis per l'assenza dell'unica redattrice.

Brillante come sempre l'arbitraggio del molto ginnico Renato, talmente intenerito dall'omaggio dei contendenti da sussurrare con tono di velata dolcezza un tradizionale "vermi" all'indirizzo degli affezionati allievi.

A fine partita alcuni componenti la redazione con alcuni simpaticizzanti, molto abbattuti per la sconfitta, prendevano in considerazione l'idea di ritirarsi dalla vita all'ombra del chiostro. Costesti loro mistici intendimenti venivano appositamente male interpretati da alcuni begli spiriti, che riuscivano alla fine nell'intento di farli desistere dal loro fermo proposito.

La giornata si concludeva per gli eroi e pochi intimi tra piacevoli conversari di un "trani" cittadino.

PIPPO Y PEDRO

(segue da pag. 6)

Sono d'accordo con lui circa la scelta del soggetto, in quanto oggi Gassman, preso come attore popolare, è il più rappresentativo degli interpreti e anche il più discusso, e questo è un indice del buon nome di cui gode. Per il nostro simpatico Pippo il confronto "con Albertazzi e Santuccio giugca nettamente a suo favore"; io non vorrei essere così deciso nei miei giudizi, poiché se Gassman è dotato di doti teatrali notevoli, non possiamo negligenza la sensibilità molto più affinata dei due suaccennati, specialmente quella di Santuccio, che presto potremo ammirare a Milano.

A me il "fenomeno Gassman" sembra il prodotto necessario del nuovo teatro, quello risorto dal periodo più acuto della crisi e che serve a richiamo del pubblico. Il nostro attore in esame - a mio parere - non deve essere giudicato immediatamente in bene o in male, poiché in lui noi riconosciamo, più di quanto ci ha già dato con la produzione già fatta, la grandezza d'arte che esiste in potenza in lui, quello che sicuramente darà quando avrà affinato la sua sensibilità e avrà determinato uno stato d'arte valido per sempre. Per me Gassman va considerato come un attore che non ha ancora completamente terminato la sua educazione teatrale, e il desiderio che si nota in lui di cercare il "quid" del grande attore che ancora gli manca, pur rientrando nel normale curriculum di un bravo attore, è sicuramente un dato di fatto positivo. Pur definito da molti autorevoli critici come "l'attore gígione" del nostro teatro, è consapevole dei suoi difetti, credo, se nello ultimo lavoro dei "Tromboni" di Zardi, in una scena fa un'amabile presa in giro di se stesso, del capocomico, dell'attore factotum. Questo stesso lavoro ha anche messo in luce delle notevoli e sorprendenti doti di duttilità nel nostro attore, che con i lavori di quest'anno ha mostrato un sicuro progresso nei confronti degli anni passati.

Com'è attualmente Gassman è senza dubbio un bravo attore, tuttavia non possiamo ancora gridare al miracolo o al messia, giacché i limiti della sua arte sono tutti contenuti in tante speranze ben definite, in una voce po-

ARTE

UN ARTISTA ERMETICO

Alla S. Fedele espone Manlio Giarrizzo, tipico esempio di quella rottura tra artisti e pubblico che si riscontra attualmente in tutti i rami dell'arte.

Si sente spesso affermare, vagamente da parte del pubblico, e rabbiosamente dagli artisti di retroguardia, che la colpa di questo stato di cose si deve attribuire tutta agli artisti che, non avendo in sé alcun messaggio da comunicare per mezzo della propria arte, eludono con facile stratagemma le critiche, creando cose incomprensibili per poi accusare il pubblico di non capire niente.

Non è questo il tempo, né il luogo, per discutere di questa delicata questione, né io mi sento l'autorità per farlo, ma, sebbene io sia convinto che queste accuse siano spesso, o almeno talvolta, vere, credo tuttavia di poter affermare che per Giarrizzo si tratta assolutamente di tutt'altro.

Non dall'inesistenza di un messaggio proviene la complicatezza delle sue tele, che le può rendere a molti incomprensibili, ma dalla natura del messaggio stesso, per cui si può veramente parlare di "esoterismo".

Chi infatti abbia penetrato il significato dell'opera di questo pittore, comprende benissimo come e gli si sforzi di apparire incomprensibile al più, dato il carattere ironico della sua ispirazione. Infatti Giarrizzo ci prende in giro; e si riscontra qui la causa forse più diffusa dell'ermetismo, di quella rottura della quale parlavo prima (nei casi, naturalmente, in cui esso sia onesto): l'artista disprezza la massa, e cerca quindi di fare in modo che le proprie opere, esprimenti appunto questo disprezzo, siano per essa inintelligibili, e chiare solo per alcuni po-

tente che incontra il favore del pubblico e in varietà di personaggi che può impersonare, sempre che vinca il difetto esecrabile di voler dominare sulla scena. Con questo non credo che di aver dato una pallida idea di tutta la personalità di questo attore, e anche di aver espresso un mio giudizio incompetente; tuttavia il dibattito potrà proseguire.

ALBERTO SOLARI

chi. Giarrizzo dunque prende in giro la persona comune, l'uomo della strada, e con questo intendimento egli lo coglie nelle posizioni più antiestetiche, quando è ammassato o quando è compresso tra la moltitudine dei suoi simili e sbalottato come un salame. Ma non c'è compassione in questa rappresentazione dell'umanità, tutta intenta a faccende che l'artista giudica di nessun conto; e nella stessa posizione del padre che osserva i figli mentre giocano agli indiani come se fosse questione di vita o di morte, Manlio Giarrizzo non si limita a sorridere, ma ci fa sopra una risata omerica.

Ermetica dunque la pittura di Giarrizzo, in due sensi: per quanto riguarda il soggetto rappresentato e per quanto riguarda il significato che a questo soggetto si deve attribuire: difficoltà d'interpretazione formale e contenutistica.

Riguardo all'interpretazione formale va messo in chiaro che, sebbene l'espressionismo di questo pittore paia talvolta scivolare nell'astrattismo, almeno qualche particolare rimane sempre a ricordarci che lo stile resta legato alla rappresentazione della realtà, qualche particolare che suggerisce determinati oggetti, e che il vero astrattista mai e poi mai metterebbe in un dipinto.

Non si lasci dunque, colui che visita la mostra di Giarrizzo, indurre da qualche apparenza astratta a disdegnare la ricerca del soggetto: esso è in questo caso di importanza capitale per la comprensione dell'opera.

Riguardo poi al contenuto delle opere, bisogna aggiungere che unitamente alla presa in giro dell'uomo comune ricorre anche un altro motivo: la soddisfazione dell'artista nella sua beata tranquillità, nella calma della riflessione; tema questo caro agli espressionisti in genere anche più dell'altro, benché generalmente i due motivi si implicino sempre a vicenda: nella torre d'avorio l'artista sogna; sogna una realtà che si allei nel riso con lui, e scandalizzi tutte le piccole mentalità: un angolo di questi sogni si riflette nei disegni vivaci.

PAOLO RIGAMONTI

CONCORSO: PREMIO "LETTERA 22"

Gli studenti possono essere considerati una classe? Questa domanda ci è venuta spontanea ripensando agli avvenimenti mondiali di quest'ultimo periodo, in cui gli studenti sono stati spesso nominati insieme ad altre categorie sociali riconosciute come classi. L'essere considerati una classe comporterebbe per noi studenti diritti e doveri che singolarmente non sentiamo di avere, ma che dovrebbero esserci riconosciuti data la nostra importanza nella società. Indichiamo dunque un concorso su questo tema:

GLI STUDENTI SONO UNA CLASSE ?

Nello svolgere il tema bisogna tenere presenti questi fattori:

- a) Il ceto studentesco si rinnova nei suoi componenti nel giro di cinque anni circa.
- b) L'assenza dell'elemento economico nei movimenti studenteschi.

Possono partecipare tutti gli studenti medi.

Per la partecipazione valgono le seguenti norme:

- 1) I lavori devono essere presentati entro il 31 marzo 1957 alla Redazione o alla Segreteria del CSB.
- 2) I lavori, in due copie dattiloscritte, non recanti il nome dell'autore, devono essere consegnati in busta chiusa, contrassegnata da un motto o da una sigla. Una seconda busta, recante all'esterno il medesimo motto o sigla, e all'interno nome, cognome, scuola e classe dell'autore deve accompagnare la prima.
- 3) Tutti possono partecipare, versando L. 200 per tema.

La commissione giudicatrice sarà formata dalla Redazione di "Berchet '57". I dattiloscritti non verranno restituiti. Le decisioni della commissione giudicatrice sono inappellabili.

Il 1° premio sarà costituito da una macchina da scrivere "Lettera 22", gentilmente offerta dalla società

OLIVETTI

Il giudizio sarà reso noto entro la fine dell'anno scolastico. La commissione si riserva il diritto di pubblicare i lavori.



Germani
Scappino

libreria
INTERNAZIONALE

Dott.
Wernli

VIALE TUNISIA, 4 - MILANO

Bitter

CAMPARI

l'aperitivo

**SERIE
SAPER
TUTTO
Lire 100**

VOLUME SU VOLUME

UNA GRANDE ENCICLOPEDIA

Ci fu un tempo in cui erano in voga le enciclopedie a dispense. I volumi del "Saper tutto" nelle loro serie e nelle grandi divisioni (scienza e tecnica, letteratura e arti, storia e filosofia, politica, economia, sociologia) consentono ad ognuno di formare da sé la propria enciclopedia. Ogni volume costituisce per ogni singolo argomento corrispondenti a una o più voci di una grande enciclopedia, una trattazione ampia e al tempo stesso efficacemente sintetica.

- | | | | |
|-------|--|----------|---|
| 1-4 | U. Dettore - Storia d'Italia (dalle Origini al 1918) | 49 | A. Porot - Le tossicomanie. |
| 5 | A. Miotto - I disturbi della personalità. | 50 | E. Dalemont - Il petrolio. |
| 6 | R. Lalou - Il romanzo francese dopo il 1900. | 51 | R. Grousset - Storia dell'Asia. |
| 7 | L. Malson - I Maestri del Jazz. | 52 | P. Chaunu - Storia dell'America latina. |
| 8 | J. Canu - Storia degli Stati Uniti. | 53 | J. C. Filloux - L'inconscio. |
| 9-10 | A. Copland - Come ascoltare la musica. | 54 | F. Pizzetti - Le ultime conquiste della medicina. |
| 11 | P. Guaydier - Le tappe della Fisica. | 55 | R. Bloch - Gli Etruschi. |
| 12 | G. Sinoir - L'Orientamento Professionale. | 56 | J. Camp - La letteratura spagnuola. |
| 13 | H. Marc-Bonnet - Storia degli Ordini religiosi. | 57 | C. Picard - La vita nella Grecia classica. |
| 14 | M. Ehrhard - La Letteratura russa. | 58-59 | D. Hardman - Shakespeare. |
| 15 | L. Geymonat - Il Pensiero scientifico. | 60 | E. Servadio - Il sogno. |
| 16 | H. Lefebvre - Il marxismo. | 61 | J. Fauvet - Le tappe della medicina. |
| 17 | R. Thévenin - I paesi leggendari. | 62 | P. Vilar - Storia della Spagna. |
| 18 | L. Lerich - La polizia scientifica. | 63-64 | M. Wingate - Problemi umani d'oggi. |
| 19 | P. Foulquie - L'esistenzialismo. | 65-66 | A. Miotto - Le crisi dell'uomo e della donna. |
| 20 | I. F. Cahen - La letteratura Americana. | 67 | J. Fourastié - La produttività. |
| 21 | H. Peyret - La guerra delle materie prime. | 68 | F. Grégoire - I grandi problemi metafisici. |
| 22 | M. Caullery - Le tappe della biologia. | 69-70 | L. Lenti - Problemi economici d'oggi. |
| 23 | Lo Duca - Storia del cinema. | 71 | P. Pichot - I tests mentali. |
| 24 | J. Auboyer - Le arti dell'Estremo Oriente. | 72 | P. Rousseau - Astronomia senza telescopio. |
| 25 | F. Robert - La letteratura greca. | 73-74 | E. Cecchi - La scultura fiorentina del Quattrocento. |
| 26 | L. Goldschmied - Storia della Banca. | 75 | R. Tremelloni - Storia recente dell'industria italiana. |
| 27 | A. Miotto - La psicanalisi. | 76-77 | R. Salvini - La scultura romanica in Europa. |
| 28 | P. Pascal - Storia della Russia. | 78-79 | E. Zolli - Guida all'Antico e Nuovo Testamento. |
| 29 | P. Couderc - Le tappe dell'astronomia. | 80 | O. Kaltenmark-Ghéquier - La letteratura cinese. |
| 30-31 | M. B. Ray - Come non essere mai stanchi. | 81 | A. -M. Schmidt - La letteratura simbolista. |
| 32 | L. Delay - La psico-fisiologia umana. | 82 | D. Sourdel - L'Islam. |
| 33 | G. Alberti - Alimentazione umana. | 83 | C. Bellaigue - Verdi. |
| 34 | R. Lalou - La letteratura inglese. | 84-85 | L. Ramo - Storia del varietà. |
| 35 | Y. Duplessis - Il surrealismo. | 86 | M. Griaule - I grandi esploratori. |
| 36 | Meyer-Olmer - Le tappe della chimica. | 87 | H. Baruk - Psicosi e nevrosi. |
| 37 | P. Couderc - L'astrologia. | 88 | P. Grimal - La mitologia greca. |
| 38 | M. Rivoire - L'Europa dal 1918 a oggi. | 89 | L. Renou - Le letterature dell'India. |
| 39-40 | G. Dorfles - L'architettura moderna. | 90-91 | L. Marcuse - Sigmund Freud. |
| 41 | J. Vercoutter - L'antico Egitto. | 92 | U. Alfassio Grimaldi - Il socialismo in Europa. |
| 42 | P. Gentile - L'idea liberale. | 93-94-95 | E. Paci - La filosofia contemporanea. |
| 43 | J. Droz - Storia della Germania. | | |
| 44 | J. F. Angelloz - La letteratura tedesca. | | |
| 45-46 | F. Abbiati - Storia della musica. | | |
| 47 | S. Hutin - Le società segrete. | | |
| 48 | P. George - L'economia degli Stati Uniti. | | |

SAPER TUTTO - GARZANTI EDITORE